ZAFFERANO MARCA CUOCHI
Da 75 anni il vincente in cucina

Il Sole 24 ORE
www.ilsole24ore.com

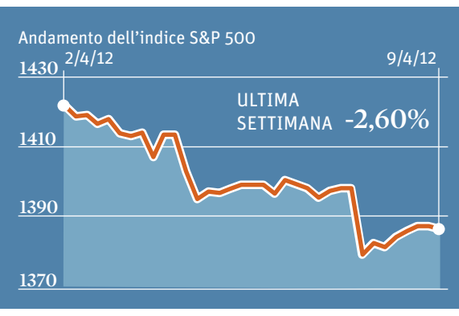
vieni a scoprire tutti i ricettari e il gusto della tradizione su
WWW.3CUOCHI.IT

€ 1,50* In Italia | Martedì 10 Aprile 2012
QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO ◆ FONDATO NEL 1865
Poste italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano | Anno 148° Numero 99

MERCATI

Wall Street perde l'1,1% per i timori sulla ripresa

Luca Davi, Mario Platero, Stefano Carrer e Isabella Bufacchi ▸ pagina 12



SVILUPPO FRENATO

Effetto Nimby a Nord-Est: 70 stop sulle opere utili alle imprese

Ganz, de' Francesco, Pozza ▸ pagina 37

ASSICURAZIONI

Unipol-FonSai, vertice sui concambi Nel piano anche Milano e Premafin

Riccardo Sabbatini ▸ pagina 25

Domani vertice Confindustria, Abi, Ania, Rete impresa e coop per emendamenti comuni su partite Iva, contratti a termine e licenziamenti

Lavoro, la partita delle modifiche

Catricalà: l'impianto resti, pronti a «buone correzioni» - Monti: nessuna incertezza

Fronte comune delle imprese sulla riforma del lavoro: Confindustria, Abi, Alleanza coop, Ania e Rete Imprese Italia si vedranno domani per trovare una posizione sulle modifiche al Ddl. Dal Governo segnali di apertura. Per il sottosegretario Antonio Catricalà l'impianto «resta quello» ma «siamo disponibili ad accettare» buone modifiche. Il premier Mario Monti ribadisce: «Nessuna incertezza».
Servizi ▸ pagine 2-3

L'ITALIA E LA CRESCITA

La priorità assoluta

di **Guido Gentili**

L'idea che la crisi europea (e italiana) fosse ormai alle nostre spalle non ci aveva convinti. Nemmeno quando il presidente del Consiglio Mario Monti, in missione per convincere gli investitori esteri a tornare in Italia, aveva consigliato loro di «rilassarsi» perché il peggio era passato.

Ieri i mercati europei erano chiusi, ma da Tokyo e Wall Street sono arrivati segnali chiari di nervosismo nell'attesa di una ripresa che tarda a consolidarsi. A sua volta l'Europa è sotto pressione per la spinta ribassista degli hedge fund mentre l'Institute of international finance (Iif), in vista delle riunioni dell'Fmi e della Banca mondiale, sollecita i governi europei a rafforzare i para-fiamme anticontagio e mette l'accento sui rischi recessivi da troppa austerity.

Basta? No. Il New York Times riconosce che la situazione è cambiata, in meglio, in Spagna e soprattutto in Italia, ma spiega che le spie rosse si sono di nuovo accese sui loro livelli di rischio. Preoccupano infatti i massicci acquisti (avvenuti grazie all'iniezione straordinaria di liquidità decisa dalla Bce) da parte delle banche spagnole ed italiane dei titoli di Stato dei due Paesi.

Su un terreno così insidioso (carico di incognite anche politiche, a cominciare dalle elezioni in Francia e dal voto tedesco in Renania Settentrionale-Vestfalia) la nuova emergenza Italia ha un solo nome: "crescita". Senza questa, va detto con molto chiarezza, non abbiamo alcuna possibilità di girare davvero pagina. E se mai non l'avessimo capito saranno i mercati a farcelo intendere. A colpi di spread: ieri a motivo degli sbilanci pubblici debitori, domani perché l'Italia - continuando a non crescere e dovendo allo stesso tempo rispettare il nuovo Patto fiscale europeo - si troverebbe in un'oggettiva condizione di blocco dell'economia.

Non abbiamo necessità di varare altre manovre, ha detto il premier Mario Monti. Per "prudenza", come si conviene per un amministratore accorto non dispensatore di facili promesse, non sono stati messi a bilancio i proventi della lotta all'evasione fiscale e il costo del debito per il 2012 è stato calcolato sulla base dei tassi d'interesse praticati (7%) a fine novembre 2011. L'augurio, in un Paese in recessione e con i numeri dell'occupazione in rapido deterioramento, è che questi margini siano sufficienti a non mettere in pericolo il pareggio di bilancio per il 2013. Viceversa, potrebbe tornare l'ipotesi di una stretta fiscale.
Continua ▸ pagina 14

I FOCUS DELLA CRESCITA

Il Governo punta su internazionalizzazione, infrastrutture, merito e decreto «digItalia»

Servizi ▸ pagine 6 e 7

IL DIZIONARIO

I termini per le decisioni sui licenziamenti e il ruolo dei giudici nella scelta tra reintegro e indennizzo

G. Falasca e M. Prioschi ▸ pagina 4

La visita in Israele. Monti: le leggi razziali furono atroci

SEBASTIAN SCHEINER / AP

«Visita sconvolgente» a Gerusalemme. «Con profonda emozione e rispetto ho reso omaggio alla forza e al coraggio del popolo ebraico», ha scritto Mario Monti sul libro del memoriale dell'Olocausto *(nella foto il premier con la moglie)*. ▸ pagina 13

Bufera Lega. L'autista: facevo da bancomat

Renzo Bossi si dimette Calderoli: ora deve lasciare Rosy Mauro

Fondi ai partiti, i leader accelerano «Domani la nostra proposta»

L'inchiesta sui fondi della Lega produce nuovi effetti: Renzo Bossi ha annunciato le sue dimissioni da consigliere della Regione Lombardia per «dare l'esempio», e per cercare di calmare la base. Intanto il suo ex autista denuncia: gli facevo da Bancomat. Ora cresce il pressing su Rosy Mauro affinché lasci la vicepresidenza del Senato. Roberto Calderoli: «Così aiuterebbe il partito». E sul finanziamento pubblico ai partiti i leader della maggioranza accelerano. Alfano, Bersani e Casini: domani presenteremo la nostra proposta.
Servizi ▸ pagine 10 e 11

IL PUNTO di **Stefano Folli**

Il sovrano decapitato
▸ pagina 10

L'INCHIESTA / LE DIVISIONI LOMBARDO-VENETE

Maroni piglia-tutto in provincia

di **Mariano Maugeri**

Piccoli verminai crescono. Passi via Bellerio, ormai una specie di Sodoma e Gomorra dell'autonomismo. Ora è scattata la competizione, mai sopita, tra i veneti e i lombardi. Il conflitto verte sulla supposta purezza degli uni (i veneti) a discapito degli altri (i lombardi). Una tesi ardua da dimostrare. «La Liga è la madre di tutte le Leghe», tuona Gian Paolo Gobbo, segretario nazionale veneto da 14 anni che in giugno dovrà vedersela al congresso con Flavio Tosi in persona. E fin qui ci siamo.
Continua ▸ pagina 10

Nel 2011 è salito del 22% a 170 miliardi il ricorso alla cessione dei crediti (soprattutto verso la Pa)

La «stretta» fa correre il factoring

Per aggirare il credit crunch collocamenti di bond senza rating in Usa

La crisi generale di liquidità sta obbligando le imprese a ricorrere a strumenti alternativi per garantire gli incassi. Lo scorso anno si è registrato un boom del factoring, anche a causa dei ritardi di pagamento della pubblica amministrazione (il ritardo medio degli enti locali è salito a 90 giorni contro i 52 del 2009): il business della cessione dei crediti a società specializzate per ottenere un anticipo finanziario ha sfiorato i 170 miliardi, in aumento del 22%; e nei primi due mesi di quest'anno le operazioni hanno registrato un controvalore di 22 miliardi (+3%).

Per aggirare il credit crunch aumentano anche i collocamenti privati di bond negli Usa. Il gruppo Illy ha emesso nei giorni scorsi un bond da 66 milioni di dollari e durata settennale. Ma almeno altre 10 aziende sono in lista d'attesa per operazioni simili.
Servizi e analisi ▸ pagine 8-9
commento ▸ pagina 16

VISTO DALLA UE

Basta ritardi nei pagamenti

di **Antonio Tajani**

In tempi in cui il dibattito politico è giustamente incentrato su austerity e lotta all'evasione, può apparire paradossale ricordare che lo Stato è il primo a essere in difetto. I suoi debiti scaduti nei confronti delle imprese ammontano, infatti, ad oltre il 4% del Pil, pari a quasi 70 miliardi di euro.
Continua ▸ pagina 18
Vicepresidente della Commissione Ue

PANORAMA

In Cina l'inflazione balza al 3,6% trainata da energia e alimentari

A Pechino rincari record per gli alimentari, mentre cresce anche la bolletta dell'energia. In prospettiva, nulla di preoccupante per le autorità cinesi: il 3,6% annuo di marzo, che segue il 3,2% di febbraio, resta sotto la soglia del 4%, che è anche l'obiettivo della banca centrale; ed è da ottobre 2010 che la dinamica dei prezzi resta al di sotto di quella velocità. ▸ pagina 15, commento ▸ pagina 16

Diecimila tagli in vista per Sony

Sony prepara un taglio al personale di 10mila posti a livello globale, circa il 6% della forza lavoro, da attuare entro la fine dell'esercizio in corso. La decisione sarà ufficiale il 12 aprile, quando il nuovo ceo Kazuo Hirai terrà una conferenza stampa. ▸ pagina 25

Arriva il nuovo permesso di soggiorno elettronico

Nei prossimi giorni arriverà sul tavolo del ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri lo schema di decreto interministeriale per il nuovo permesso di soggiorno elettronico (Pse), che recepisce le norme Ue. Il documento sarà gratuito per i minori sotto i 12 anni. ▸ pagina 18

LA SCOMPARSA DELLA GIORNALISTA-SCRITTRICE

Miriam Mafai, il coraggio della testimonianza senza sconti

di **Stefano Folli**

Ci sono molti modi per andare oltre gli errori e le illusioni della propria generazione. Il più banale è quello di rinnegare il passato e di chiuderlo in un armadio come si fa con un vestito passato di moda. Il più sincero è quello di raccontare e di raccontarsi, senza nascondere nulla e senza rifugiarsi nell'ipocrisia. Miriam Mafai *(nella foto)* ha vissuto la seconda parte della sua vita, che si è conclusa ieri a Roma, scegliendo la strada più scomoda ma più autentica. Lei che aveva vissuto da testimone e protagonista la lunga stagione del Pci; lei che era stata compagna di vita di Giancarlo Pajetta e con lui aveva attraversato la storia del comunismo italiano, aveva scelto di parlare della sua vita senza reticenze.
Continua ▸ pagina 18

Mercati

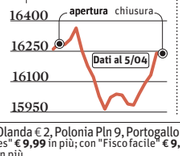
	FTSE Mib	Dow Jones I.	Xetra Dax	Nikkei 225	FTSE 100	€/$	Brent dtd	Oro Fixing
	chiuso	12929,59	chiuso	9546,26	chiuso	chiuso	122,72	chiuso
variaz. %	—	-1,00	—	-1,47	—	—	-1,37	—
var. % ann.	—	4,43	—	-1,78	—	—	-3,69	—

Wall Street inizia la settimana con il piede sbagliato dopo il lungo weekend pasquale. Il dato deludente sull'occupazione di venerdì scorso ha deluso gli investitori e tutti gli americani che ormai speravano in una facile ripresa economica. Lindice S&P ha perso l'1,14% e il Nasdaq l'1,08%. A risentirne anche la Borsa di Tokyo che ha chiuso in calo dell'1,47%.

BORSA ITALIANA

Indici Generali	05.04	04.04	Var%	Var% in.an.
FTSE It. All Share (31.12.02=23356,22)	16238,83	16260,14	-0,13	2,45
FTSE MIB (31.12.97=24401,54)	15216,02	15245,92	-0,20	0,84
FTSE It. Mid Cap (31.12.02=20146,67)	17673,89	17723,63	-0,28	-0,19
FTSE It. Star (28.12.01=10000)	10742,03	10720,45	0,20	14,50
Mediobanca (2.1.06=100)	43,30	44,18	-1,99	2,10
Comit Globale (1972=100)	821,30	835,75	-1,73	1,92

FTSE ITALIA ALL SHARE -0,13
Base 31/12/02=23.356,22



PRINCIPALI TITOLI * - Componenti dell'indice FTSE MIB

Titolo	Pr.Rif.€	Var.%
* Dati al 05.04		
A2A	0,557	0,45
Ansaldo Sts	7,405	0,20
Atlantia	12,020	-0,25
Autogrill	7,815	0,45
Azimut H.	7,560	-0,33
B. Popolare	1,218	-2,48
B.P. E.Romagna	4,818	-3,14
B.P. Milano	0,352	-3,95
Buzzi Unicem	8,130	0,12
Campari	5,155	-0,19
Diasorin	22,150	-0,36
Enel Green Power	1,356	-2,45
Enel	2,580	-0,54
Eni	17,200	0,35
Exor	18,230	1,56
Fiat Ind.	8,135	4,76
Fiat	4,274	3,69
Finmecc.	3,658	-1,35
Generali	11,040	-0,54
Impregilo	2,902	-0,14
Intesa Sanpaolo	1,235	-0,96
Lottomatica	14,360	1,92
Luxottica	26,790	0,87
Mediaset	1,908	-0,88
Mediobanca	4,016	-2,48
Mediolanum	3,280	-0,24
Monte Paschi Si	0,289	-4,96
Parmalat	1,810	-0,33
Pirelli & C.	9,010	2,80
Prysmian	12,600	0,72
S. Ferragamo	16,080	3,34
Saipem	38,450	1,59
Snam	3,530	-0,28
STMicroelectr.	5,800	3,57
Telecom Italia	0,850	-1,28
Tenaris	14,260	1,86
Terna	2,918	-1,08
Tod's	84,150	1,02
UBI Banca	2,898	-2,69
Unicredit	3,308	-3,10

QUANTITATIVI TRATTATI €

	05.04	04.04
Azioni: numero	1.371.809.120	1.205.226.201
Azioni: valore	2.304.932.402	2.356.431.574
Titoli di Stato	1.127.825.316	1.271.782.908
Obbligazioni	93.384.858	91.429.419

FUTURES

	05.04	Var
FTSE MIB Giugno 12	15003	-44
Eurex Bund 10a(giu 12)	139,15	0,73

I CAMBI DELL'EURO (rilev. Bce)

Valuta	05.04	Diff.
Dollaro Usa	1,3068	-0,0074
Yen giapponese	107,0600	-1,1600
Sterlina inglese	0,8242	-0,0043
Franco svizzero	1,2025	-0,0013
Renminbi cinese	8,2398	-0,0366
Dollaro canadese	1,3042	-0,0037
Corona svedese	8,8134	-0,0051
Dollaro austral.	1,2710	-0,0075

MATERIE PRIME

Prezzi uff. a New York (Usc/t)	09.04	Var.%
Rame	371,6	-2,00
Caffè arabica	178,05	-2,70

INDICI

Paese/Indice	05.04	Var.%
BORSE EUROPEE		
D.J. EuroStoxx	239,24	-0,07
Amsterdam Am. Exc.	314,91	0,33
Bruxelles Bel 20	2253,73	-0,39
Francoforte Dax	6775,26	-0,13
Helsinki Omxh Gen	5827,14	0,22
Lisbona Psi 20	5356,89	-0,08
Londra Ftse 100	5723,67	0,35
Madrid Ibex 35	7660,50	—
Parigi Cac 40	3319,81	0,19
Vienna Atx Index	2059,73	-1,55
Zurigo Swiss Mkt	6163,49	-0,05
ALTRE BORSE	09.04	
New York DJ Ind.	12929,59	-1,00
New York S&P 500	1382,20	-1,14
New York Nasdaq C.	3047,27	-1,08
Tokyo Nikkei 225	9546,26	-1,47
Hong Kong Hang S.#	20593,00	-0,95
San Paolo Brsp Bov.	62923,21	-1,21
Shanghai Comp.	2285,78	-0,90
Sydney All Ordin.#	4402,34	-0,38
Singapore Straits T.	2960,10	-0,87
Toronto 300 Comp.	12018,50	-0,70
INDICE CAMBI (22 valute)		
Indice Sole-24Ore#	105,84	-0,33

Informazione Pubblicitaria
Un aiuto in più per soggetti in stato di sovrappeso

Grasso Corporeo? Arriva la Pillola al «Peperoncino»

In arrivo anche nelle farmacie italiane la pillola contenente un selezionato estratto di Peperoncino da assumere dopo i pasti nell'ambito di diete globalmente finalizzate alla riduzione e al controllo del peso e del grasso corporeo

LONDRA – È iniziata in questi giorni la commercializzazione di una pillola a base di un selezionato estratto di Peperoncino, proposta per soggetti in stato di sovrappeso, che va assunta come complemento alimentare coadiuvante delle diete ipocaloriche per la riduzione e il controllo del peso e del grasso corporeo, seguendo un'adeguata attività fisica e un sano stile di vita. Il prodotto denominato Paprikal® non sostituisce una dieta variata e se la dieta viene seguita per periodi prolungati, superiori alle tre settimane, si consiglia di sentire il parere del medico. Paprikal® è già disponibile o prenotabile in tutte le farmacie italiane, da assumere con il consiglio del farmacista. Leggere con attenzione le avvertenze sulla confezione. Paprikal®.

Prezzi di vendita all'estero: Albania € 2, Austria € 2, Belgio € 2, Danimarca Kr 20, Francia € 2, Germania € 2, Grecia € 2, Irlanda € 2, Lussemburgo € 2, Monaco P. € 2, Norvegia Nkr 15, Olanda € 2, Polonia Pln 9, Portogallo € 2, Repubblica Ceca Czk 62, Slovenia € 2, Spagna € 2, Svizzera Sfr 3,20, Tunisia TD 4,25, Turchia € 2, Uk lgs 1,80, Ungheria Huf 540, Usa $ 3.
*Con "English 24" **€ 5,90** in più; con "I Viaggi del Sole" **€ 6,90** in più; con "L'Impresa" **€ 5,90** in più; con "I Capolavori Premio Strega" **€ 9,90** in più; con "Maigret" **€ 6,90** in più; con "I Miti del Blues" **€ 9,99** in più; con "Fisco facile" **€ 9,90** in più; con "I Grandi Maestri" **€ 9,90** in più; con "Giuseppe Verdi - i grandi capolavori in DVD" **€ 12,99** in più; con "I Grandi della Scienza" **€ 12,90** in più; con "Sounds for Silence" **€ 9,90** in più; con "Colf e Badanti: gestione del rapporto di lavoro" **€ 11,50** in più; con "Mediazione civile – Guida per RC auto e condominio" **€ 10,00** in più; con "Casa - Guida all'acquisto e alla vendita" **€ 7,00** in più; con "Tutto Pensioni 2012" **€ 19,90** in più

Immigrazione. Il provvedimento interministeriale è previsto entro maggio - Parte la fase di sperimentazione a Viterbo

Arriva il nuovo permesso elettronico

Il documento di soggiorno (Pse) sarà gratuito per i minori sotto i 12 anni

Marco Ludovico
ROMA

Dirittura d'arrivo per il nuovo permesso di soggiorno elettronico (Pse). Lo schema di decreto interministeriale giungerà nelle prossime settimane sul tavolo del ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri. Sarà firmato di concerto con il titolare della Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi, e dell'Economia (interim del presidente del Consiglio Mario Monti). Si definiscono, come recita il titolo del provvedimento, le «Regole tecniche e di sicurezza relative al permesso di soggiorno» in conformità all'Unione europea. Il gruppo tecnico interministeriale ha ultimato la redazione dell'articolato. Oltre a quello principale ci sono tre «decreti direttoriali» per indicare «Procedure e processi» di rilascio del permesso, «Infrastrutture di sicurezza» e «Biometrie». La fase di elaborazione tecnica era cominciata già nella prima metà del 2009. In questi giorni è arrivato anche il parere (tecnico) favorevole del dicastero dell'Economia e manca soltanto un passaggio all'Authority per la privacy. Secondo i programmi del Viminale tutto dovrebbe chiudersi a maggio, con la firma del ministro dell'Interno e l'avvio di una fase sperimentale che interesserà la provincia di Viterbo. Si ipotizza, inoltre, che il rilascio del Pse sarà esteso a tutti gli immigrati, minori compresi per qualunque fascia d'età, e per i bambini con meno di 12 anni sarà gratuito. Il Pse è a tutti gli effetti una card di plastica dove viene inserito un microprocessore in tecnologia "Rf" (radiofrequenze) in cui sono inseriti e memorizzati una serie di dati dello straniero, comprese foto e impronte digitali dell'indice sinistro e destro. La foto è anche visibile nella card. È il Poligrafico dello Stato a produrre il permesso elettronico e il decreto prevede anche la nomina di una commissione interministeriale «di coordinamento per il monitoraggio e l'aggiornamento tecnologico» del Pse. Va notato che le strutture dello Stato coinvolte nell'operazione sono una serie numerosa. Le questure sono ufficialmente responsabili del procedimento di rilascio. Gli uffici immigrazione delle stesse questure devono identificare e rilevare, attraverso i controlli nelle banche dati, se ci sono motivi di ostacolo al rilascio del Pse. La Polizia scientifica è responsabile dei rilievi delle impronte digitali. Tutti i dati confluiranno al Cen (centro elettronico nazionale) del ministero dell'Interno. Oltre al Poligrafico in campo ci sono le Poste, il dipartimento Libertà civili del Viminale e il ministero dell'Economia, che vigila sulla produzione delle carte valori.

BANDA OTTICA
La versione più avanzata della card elimina la tecnologia adottata nel 1999, considerata non necessaria e troppo costosa

AMMINISTRAZIONI
Nell'operazione sono coinvolte oltre a varie direzioni del Viminale anche il Poligrafico, le Poste e il ministero dell'Economia

Una delle novità più radicali rispetto alla prima versione del Pse è la scelta finora assunta dal dipartimento di Pubblica sicurezza di rinunciare alla banda ottica, adottata fin dal 1999 dall'Italia. Si tratta di una fascia d'argento incisa al laser con i dati dello straniero e la foto è riprodotta con un ologramma nella stessa fascia. È ancora utilizzata nella carta d'identità elettronica (Cie), finora sono stati stampati cinque milioni di Cie e tre milioni di Pse. Per il gruppo tecnico interministeriale la banda ottica - inserita nell'elenco ufficiale dell'Unione europea tra gli elementi di sicurezza «opzionali» - ha un rapporto costi/benefici troppo elevato. La questione è rimasta ristretta a pochi addetti ai lavori ma in realtà è un tema nient'affatto secondario. La banda ottica è una tecnologia proprietaria, cioè al mondo prodotta soltanto dalla Lasercard, azienda americana acquisita l'anno scorso da Hid, multinazionale europea con oltre cinque miliardi di fatturato. Riconoscibile a vista, la banda non è mai stata contraffatta tanto che nel 2010 gli Stati Uniti dopo 13 anni l'hanno riconfermata nella Green card, il documento di soggiorno Usa rilasciato sinora in trenta milioni di copie. E in Italia è presente, tra l'altro, nei documenti di identificazione adottati dall'Arma per i carabinieri (oltre 100mila militari). Al ministero dell'Interno, però, da un certo momento in poi questo elemento di sicurezza non è sembrato più necessario. L'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, David Thorne, ha scritto due volte all'allora ministro Roberto Maroni senza ottenere risposta.

Di certo non ci sono stati esempi di contraffazione dei Pse italiani con banda ottica mentre - da quando è stata provvisoriamente eliminata - c'è stato almeno un caso di falsificazione. La questione sollevata dai tecnici attiene ai costi: si parla di circa sette euro in più a permesso con la banda. Ma c'è anche chi dice che sono solo un euro e mezzo, al massimo. Cifre, comunque, che non spostano più di tanto un prezzo, quello del permesso, in assoluto molto alto: può arrivare fino a 200 euro, a seconda della durata. Resta poi incomprensibile il fatto che sia il ministero dell'Interno a sollevare un pregiudizio finanziario anziché privilegiare il criterio della sicurezza. Ma su questo l'ultima parola spetterà al ministro Cancellieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutto in un microchip

ANSA

IL DOCUMENTO

In plastica, formato carta di credito, è dotato di foto e un microchip interno che contiene tutti i dati sull'identità del titolare: il permesso di soggiorno elettronico per gli stranieri residenti in Italia in questo modo si adegua al modello europeo

ANSA

I DATI

Nella parte "visibile" del Pse sono riportati numero, periodo di validità, informazioni anagrafiche e spazio per la lettura ottica. Nel microchip del documento sono contenuti anche tutti i dati biometrici primari (immagine del volto del titolare) e secondari (impronte digitali)

ANSA

LA SICUREZZA

Blindati i dati e il circuito di emissione e controllo dei permessi di soggiorno elettronici. Un'apposita infrastruttura a chiave pubblica presso il Centro elettronico nazionale della Polizia di Stato garantirà la sicurezza del sistema

IMAGOECONOMICA

LE TAPPE

Per completare il quadro sarà necessaria l'emanazione di tre decreti con le prescrizioni tecniche in materia di: procedimento di emissione e controllo del permesso, infrastruttura di sicurezza, modalità di acquisizione degli elementi biometrici

Media. L'ok del Governo possibile in settimana

Presto il decreto per la revoca del beauty contest

Marco Mele
ROMA

Un decreto per revocare il *beauty contest* e avviare una gara per l'assegnazione delle relative frequenze. Il Governo vuole approvarlo prima del 20 aprile, quando scade la sospensione del "concorso di bellezza" decisa con un provvedimento ministeriale, già impugnato al Tar Lazio da Mediaset e da Europa 7. Il decreto può arrivare forse già in questa settimana.

Il percorso della prevista procedura, però, compresa la conversione in legge del decreto, appare denso di incognite. Il provvedimento revocherà il bando e il disciplinare di gara del *beauty contest* e annullerà la legge 88/2009 - richiesta dalla Commissione europea - per legittimare la delibera 181/2009 dell'Agcom. Delibera che individuò la procedura per assegnare sei reti nazionali digitali (una per la trasmissione con standard diversi da quello oggi usato per il digitale terrestre). Cadrà, insomma, anche la delibera 497 del 2010, che ha definito le procedure del *beauty* sulla base della delibera "legificata".

Quando, peraltro, Paolo Gentiloni, Pd, propose un emendamento in tal senso al decreto Semplificazioni sull'Agenda digitale, il Governo diede parere contrario.

La nuova procedura riguarderà le dieci frequenze per sei reti oggetto del beauty contest. Quattro, però, sono comprese in quella banda 700 Mhz che, alla Conferenza mondiale di Ginevra di febbraio, si è deciso di assegnare "anche" alla banda larga mobile, dal 2015. Per questo motivo è probabile che si preveda un'assegnazione "a termine", sino al 2017 o 2018, per tali quattro frequenze. La gara, allora, dovrà essere riservata agli operatori televisivi e questo comporterà il fatto che sarà un'asta low cost per lo Stato (che è una contraddizione, visto il valore potenziale delle frequenze in banda UHF). Cosa si prevederà di fare nel 2017 o nel 2018? Può darsi che il decreto rinvii a un successivo provvedimento. Ci sono due opzioni: o l'abbandono di tali frequenze con indennizzo degli investimenti fatti. Ma ha senso per lo Stato restituire parte di quanto incassato all'asta? Il secondo caso è quello di ricevere una frequenza alternativa. Esclusa la banda 800 Mhz, già assegnata all'asta alle Tlc ed escludendo la banda 700, restano solo 28 canali utilizzabili dalle tv in banda UHF. Sulla strada del decreto, poi, c'è un altro problema: il coordinamento con i paesi confinanti, che l'Italia non ha effettuato per il Piano dell'Agcom. Sarà difficile mantenere le tv in banda 700 Mhz sino al 2018. La Tunisia, ad esempio, utilizzerà tali frequenze per la banda larga mobile dal 2015. Alcuni canali saranno, da quel momento, inutilizzabili dalle tv italiane in Sicilia e parte della Calabria. Il canale 56 sarà utilizzabile solo a Messina e ad Enna, il canale 58, uno di quelli che verrà messo all'asta, solo a Trapani.

Il provvedimento, allora, punta su due evoluzioni future dell'assetto del sistema tv. La prima é l'introduzione del nuovo standard DVB-T2, che raddoppia, più che raddoppia, la capacità trasmissiva (e cambia la tv permettendo un'ottima visione in mobilità), per liberare spazio nella banda UHF. La seconda - ma nessuno lo dichiarerà mai - é il progressivo consolidamento delle tv locali, con una riduzione del numero di emittenti in attività e dello spettro occupato.

IL PERCORSO
Il provvedimento consentirà di avviare la gara per assegnare le frequenze. La procedura riguarda sei reti nazionali

I COSTI PREGRESSI
I partecipanti al «concorso di bellezza» hanno versato un deposito di 2,5 milioni a lotto e negoziato impegni fidejussori con le banche

I partecipanti al *beauty contest* sono pronti a impugnare davanti al Tar Lazio i provvedimenti amministrativi che saranno previsti da un decreto, in particolare se varati prima della sua conversione in legge. Ogni partecipante ha versato un deposito cauzionale di 2,5 milioni di euro per lotto (c'è chi ha partecipato per due lotti) e ha negoziato con le banche impegni fidejussori pari al 10% dell'investimento previsto dalla domande, in base al bando e al disciplinare di gara. Il Governo dovrà trovare il modo di far rientrare i partecipanti da tali oneri, a meno di non voler incappare in richieste di risarcimento.

La nuova procedura, infine, dev'essere approvata dalla commissione Ue, alla quale si è già rivolta Europa 7 contro l'annullamento del beauty contest. Bisogna convincere Bruxelles che la gara aumenta pluralismo e concorrenza nel sistema televisivo nazionale. Non é facile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Copasir. Intesa politica per una mini-riforma di «manutenzione» degli apparati di intelligence

Servizi, si rafforza il ruolo del Dis

ROMA

Si delinea una mini-riforma dei servizi segreti. Al Copasir, infatti, la scorsa settimana è stata concordata una scaletta di interventi per rafforzare e razionalizzare il funzionamento di Dis (Dipartimento informazione e sicurezza), Aise (Agenzia informazioni e sicurezza esterna) e Aisi (Agenzia informazioni e sicurezza interna).

Il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, presieduto da Massimo D'Alema (Pd), dovrà stendere un disegno di legge che, stanti le intenzioni bipartisan, dovrebbe trovare rapida approvazione anche se non sarà facile fare i conti con i calendari parlamentari da qui alla fine della legislatura. L'obiettivo è di fare, come si dice al Copasir, la «manutenzione» della legge n. 124 del 2007. In concreto, si tenta di risolvere i problemi insuperati dall'ultima riforma. Come le sovrapposizioni, le ambiguità e le incertezze, se non le contrapposizioni, nelle rispettive attività di Aisi (ex Sisde) e Aise (ex Sismi) quando non è chiaro il confine tra il lavoro delle due agenzie. Le zone grigie restano almeno in parte e non è servito oltrepassare la divisione tra servizio civile (Sisde) e militare (Sismi) o la dipendenza, rispettivamente, dal ministro dell'Interno e della Difesa, oltre alla presidenza del Consiglio, come ha previsto la legge 124. L'intervento normativo in programma intende dare più poteri al Dis, guidato dal prefetto Gianni De Gennaro, proprio per garantire la massima operatività delle agenzie. Si sta studiando, poi, la possibilità di accentrare al Dis una serie di servizi replicati nelle due strutture senza stretta necessità, come la logistica e la formazione.

BIPARTISAN
Presto un testo che vede l'accordo di tutti i partiti, ma sui tempi di approvazione grava l'incognita dell'ingorgo parlamentare

La razionalizzazione degli uffici in realtà è già allo studio – senza fare ricorso a una norma di legge – e dovrebbe essere anche la logica conseguenza di una spending review in atto in tutta la pubblica amministrazione. La revisione della spesa, del resto, è tema caro al presidente del Consiglio, Mario Monti, che ne ha parlato anche nella sua audizione al Copasir.

È probabile, tra l'altro, che – come del resto era già in programma – sia presto in arrivo un'altra quota di pensionamenti nell'intelligence: il progetto risale al luglio 2010 e prevede fuoriuscite con 57 anni di età, 40 anni di contributi e 20 anni di anzianità nei servizi di informazione e sicurezza. Il testo della mini-riforma prevede poi un ruolo maggiore di controllo del Copasir. Riguarda i rapporti con gli ispettori degli agenti segreti: sono quattro – un prefetto, un generale dell'Esercito, un ambasciatore e un magistrato – e dipendono dal presidente del Consiglio, ma il comitato parlamentare vorrebbe una corrispondenza più serrata in caso di indagini e inchieste.

Il potere di controllo del comitato parlamentare dovrebbe esercitarsi anche sul Ris, il reparto informazioni e sicurezza dello Stato maggiore della Difesa: il tema è stato discusso con il ministro Giampaolo Di Paola. Il Ris è un servizio segreto militare non inserito, però, nel sistema intelligence previsto dalla legge 124, che gli affida compiti di «ogni attività informativa utile al fine della tutela dei presidi e delle attività» delle Forze armate all'estero.

M. Lud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SISTEMA «SICUREZZA»

IMAGOECONOMICA

Copasir
È il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica. Da gennaio 2010 è presieduto da Massimo D'Alema *(foto)*

Dis
Il Dipartimento informazioni per la sicurezza è l'organo che coordina l'intera attività di informazione per la sicurezza e ne verifica i risultati

Aise
Agenzia informazioni e sicurezza esterna. Preposta all'elaboarazione di tutte le informazioni utili alla difesa dalle minacce dall'estero

Aisi
Agenzia informazioni e sicurezza interna competente per la difesa da attività eversive e aggressioni criminali o terroristiche

DALLA PRIMA

Pagamenti, basta ritardi

Nelle ultime settimane si sono moltiplicati casi d'imprenditori che mettono fine alla propria vita perché non sono più in grado assicurare l'esistenza alla propria impresa. Anche a causa dei ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione.

È inaccettabile. Qualsiasi politica seria per uscire dalla crisi e rilanciare la competitività delle nostre imprese deve partire, prima di tutto, proprio dall'eliminazione di questi ritardi. Non vedo differenze tra l'obbligo, non solo giuridico ma anche morale, di pagare le tasse e quello della Pubblica amministrazione di onorare puntualmente i propri debiti. Fin dall'avvio del mio mandato mi sono battuto per accelerare l'attuazione di un quadro di norme europeo che metta definitivamente fine a questo fenomeno. La direttiva Ue sui ritardi di pagamento, approvata un anno fa, prevede pagamenti entro 30 giorni, con limitate eccezione fino a 60, pena interessi di mora dell'8%. Gli Stati membri devono attuarla in maniera corretta e completa entro il termine ultimo di marzo 2013 per evitare procedure d'infrazione da parte della Commissione.

Nel mezzo della crisi che vuol dire prima di tutto restrizione del credito, anche 12 mesi possono risultare fatali per molte Pmi. Per questo lo scorso novembre ho scritto a tutti i ministri competenti dei 27 chiedendo di anticipare l'attuazione della direttiva. Molti Stati hanno aderito alla richiesta. Pagare gli arretrati significa liberare oltre 180 miliardi di crediti verso lo Stato a livello Ue. Di questi, quasi la metà nella sola Italia, cui spetta il non invidiabile primato negativo di questo malcostume. In un periodo in cui oltre un'impresa su tre non riesce ad avere il credito sperato, questa somma può costituire un formidabile volano per far ripartire investimenti e nuove assunzioni, specie per le Pmi che soffrono più di altri la carenza di capitali. Dai miei colloqui con il ministro Corrado Passera è emersa piena sintonia su questo punto; e sono certo che il Governo stia esplorando ogni possibile soluzione, anche in collaborazione con il sistema bancario.

Ma occorre far presto. Condivido in pieno l'allarme lanciato da Confindustria al Senato, in Commissione Industria. I prestiti alle imprese in Italia si sono ridotti rispettivamente dello 0,1%, 1% e 2% tra novembre e gennaio, equivalente a 60 miliardi in meno in soli tre mesi. A questa contrazione si aggiunge l'aumento del costo del credito salito di un punto da giugno 2011 fino a superare il 4% all'inizio dell'anno. Non possiamo più chiedere alle nostre imprese di navigare tra Scilla e Cariddi: da un lato restrizione e maggiore onere del credito, dall'altro lo Stato che non paga. Per ottenere un pagamento dalla Pubbliche amministrazione le aziende italiane hanno atteso 180 giorni nel 2011, contro i 128 nel 2009. Mentre nel resto d'Europa il trend è invertito per cui, ad esempio, in Francia si è scesi da 70 a 64 giorni e in Germania da 40 a 35.

È inutile continuare a nascondersi dietro a un dito. Questi debiti esistono e non è mortificando le imprese che si può risolvere il problema dei conti italiani. Si rischia, invece, di ottenere l'effetto opposto. Far mancare questi capitali, adesso, alle Pmi, significa aumentarne la mortalità, costringerle a licenziare o, comunque, a non crescere. Con danno per l'economia italiana e rischio di aggravare la recessione. Senza una vera strategia per la crescita l'Italia non ripartirà. Il Governo Monti ha imboccato la strada giusta con riforme strutturali che rafforzano la competitività delle imprese. Ora si tratta di risolvere rapidamente il problema dell'accesso ai capitali.

Antonio Tajani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il coraggio di Mafai

Sarebbe meglio dire: senza reticenze, senza mezze misure consolatorie e tuttavia con tanto rimpianto. Il rimpianto per quelle speranze che non si erano realizzate, per quei sogni perduti.

In Miriam Mafai il rimpianto non è un vezzo letterario o un minimalismo sentimentale. È qualcosa che va di pari passo con la capacità di fare i conti con la realtà. Senza indulgenze e senza scorciatoie, con grande onestà intellettuale. I suoi libri (due titoli per tutti: *Botteghe oscure, addio* e *Dimenticare Berlinguer*) sono un esempio di questa volontà di non fare sconti a nessuno, ma allo stesso tempo di voler ricostruire il ruolo del Pci nella storia d'Italia con un saldo codice interpretativo. Perché solo attraverso una cruda «operazione verità» si può pensare di voltare pagina e di andare oltre. Senza tagliare le radici, senza scivolare in una prospettiva a-storica o addirittura anti-storica (il che è assurdo per chi discende dal partito che più credeva nella storia).

Nessuno come la Mafai ha saputo essere moderna senza tradire se stessa. Guardando al passato, ma senza raffigurarlo in un quadretto dalle tinte rosee. L'Italia e la sinistra politica viste da Miriam Mafai racchiudono le fatiche e le conquiste di uomini e donne che hanno speso la loro vita con sacrificio al servizio di ideali complessi. Tutto è racchiuso nel lavoro di questa eccellente giornalista animata da intensa passione civile. Una donna che nel lavoro e nella visione del mondo non fu mai neutra, questo è sicuro, né mai volle apparirlo. Ma che seppe essere anticonformista quando non era facile esserlo e soprattutto fu uno spirito libero. In virtù di questa libertà interiore diede un contributo decisivo ai giornali ai quali collaborò, da Vie Nuove degli anni Cinquanta alla Repubblica di cui fu una delle penne più significative, dopo aver fatto parte del gruppo dei fondatori. Se la sinistra italiana riuscirà a evolvere verso un autentico riformismo, lo dovrà a voci critiche, spesso inascoltate, come quella di Miriam Mafai.

Stefano Folli

© RIPRODUZIONE RISERVATA